Associazioni: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

Anno XLIV - N. 55

GIORNALE DI UDINE

Sabato 5 marzo 1910

L'operosa seduta di ieri della Camera

Le tombole - La margarina - Le foreste

Intermezzo disgustoso e clamoroso provocato dall'on. fabbricante di giocattoli

(*Servizio Stefani*)

Le interrogazioni di Chiesa e Leali

Roma, 4. — Pres. Marcora comunica una lettera di Nofri che eletto a Siena e a Torino dichiara di optare per Siena. Il quarto collegio di Torino si dichiara vacante.

Prudente sottosegretario alla guerra risponde a Chiesa Eugenio sui ritrovi d'una signora col generale Fecia di Cossato.

Dichiara che il ministro non crede opportuno rispondere all'interrogazione.

Chiesa protesta e viene richiamato. Continuando nelle proteste il presidente sospende alle 14.20 la seduta.

Presidente riprende la seduta alle 14.40. Continuasi lo svolgimento delle interrogazioni.

Presidente annuncia una interrogazione di Leali sul contegno di alcuni generali che, dopo le esercitazioni sui quadri dell'armata al confine, ebbero dei rapporti amichevoli con persona straniera più volte sospettata di relazioni con governi esteri.

Prudente sente il dovere di dichiarare che egli, non deputato, viene alla Camera per compiere il suo dovere, rispettoso degli altri e sicuro d'essere rispettato. Oggi si è inteso mancare di rispetto. Respinge sdegnosamente le ingiurie del Chiesa e dichiara di non rispondere a Leali.

Leali dichiara di convertire l'interrogazione in interpellanza.

Pres. Avverte Leali che il regolamento non gli dà diritto di parlare ma presentare l'interpellanza, nel qual caso potrà anche provocare un voto della Camera. Dichiara a Prudente ch'egli richiamò l'interrogante quando usò frasi non parlamentari. Le sue parole non furono udite.

Chiesa per fatto personale dichiara di non aver creduto nè inteso sollevare pettegolezzi. Ricorda che anche recentemente la Camera ebbe ad occuparsi di analoga questione.

Non ha inteso di offendere l'esercito, anzi l'interrogazione fu mossa dallo zelo per gl'interessi dell'esercito e della difesa nazionale. Deplora il contegno di quei generali.

Pres. Avverte Chiesa che non può entrare in merito.

L'interrogazione è esaurita.

L'abuso delle tombole

Samoggia ed altri fanno invito al Governo di provvedere le esigenze delle opere pie coi mezzi del bilancio al fine di evitare l'abuso delle tombole e delle lotterie.

Arlotta, ministro, risponde che il governo propone di mettere un freno all'abuso delle tombole. Promette di studiare il modo di provvedere ai bisogni delle opere pie.

Samoggia prende atto della dichiarazione.

La legge sulle Camere di Commercio

Seguita la discussione della legge per il riordinamento delle Camere di commercio.

Pres. ricorda che del progetto furono approvati tutti gli articoli meno quelli 16 e 21 che furono inviati agli uffici per la revisione.

Morpurgo annuncia il nuovo testo modificato dell'articolo 16 spiegando che sia tenuto conto degli emendamenti presentati.

Di Cesarò accetta la nuova formula dell'articolo che è approvato.

Morpurgo annuncia il nuovo testo concordato dell'articolo 21. E' approvato.

Mancini Camillo, domanda se in presenza della legge sia il caso di fare le elezioni parziali delle Camere di commercio in dicembre.

Luzzatti risponde che si riserva di studiare la questione.

La legge sulla margarina.

Si discute la legge per reprimere le frodi nella industria dei formaggi.

Sichel rileva l'importanza dell'industria del caseificio e la crisi che l'industria stessa attraversa, in conseguenza delle frodi che i fabbricanti commettono. Dichiara non voler ostacolare i formaggi margarinati. Chiede si impedisca la confusione fra questi e quelli originali.

Cottafavi si dichiara favorevole alla legge che tende combattere adulterazioni che danneggiano i produttori e i consumatori. Soggiunge che il testo formulato dalle commissioni menoma l'efficacia della legge. Prega si ritorni al testo ministeriale.

Samoggia osserva che il disegno di legge non può spingersi fino al punto da rendere impossibile l'industria dei formaggi margarinati, perchè il succedaneo non ha maniera di sussistere se non imita il prodotto originale.

Afferma che i formaggi margarinati sono sanissimi. Aggiunge che a meno di volerli sopprimere, bisogna consentire che abbiano l'apparenza conforme coi formaggi naturali. Si oppone per ciò gli emendamenti Siegel.

Faelli si dichiara favorevole a un sistema legislativo che punisca con maggior severità le adulterazioni e impedisca che si ingannino i consumatori facendo loro pagare come naturale un formaggio di margarina,

Bergamasco nota che l'industria dei margarinati non sarebbe di maniera impossibile ove si imponesse la forma cubica. Aggiunge che l'industria dei formaggi naturali troverebbe necessaria la difesa in una disposizione che imponga altri colori che in qualunque caso li faccia distinguere,

Luzzatti, ministro, non può consentire al rinvio chiesto da Faelli, desiderato da Samoggia. Afferma la necessità di distinguere il formaggio genuino da quello margarino. Prega perciò la commissione d'accettare la formola dell'art. 2 del disegno ministeriale. Si stabilisce in tal modo che il formaggio margarinato debba colorirsi esternamente con colori indelebili a con modalità da stabilirsi nel regolamento.

Si approva gli articoli 1, 2, con aggiunta del secondo comma al testo ministeriale. Si approvano senza discussione gli articoli successivi.

Discussione del disegno di legge sui provvedimenti nell'amministrazione del demanio forestale.

Patrizi rileva l'importante qestione forestale.

Approva il disegno di legge su la parte relativa all'insegnamento industriale che sarà questa la sola veramente efficace. Trova insufficiente la disposizione diretta a infrenare la distribuzione dei castagneti.

Afferma che il solo modo efficace per venire in aiuto dei silvicultori sarebbe stato quello d'istituire una banca forestale. Conclude affermando che la legge può dimostrare le buone intenzioni del ministro, ma che così com'è concepita, e se non è migliorata riescirà vana.

Il dazio sulle macchinette

Si vota a scrutinio la legge sulla tassa di fabbricazione dell'apparecchio d'accensione surroganti i fiammiferi; favorevole 194 contrari 65.

Concorso dello stato nella spesa per il monumento al generale Cialdini e ai prodi della battaglia di Castelfidardo fav. 115, contro 24. Il bilancio della finanza dal 1 luglio 1909 al 30 giugno 1910 fav. 206 contro 33. La Camera approva.

Un monito

Pres. Avverte non può considerarsi corretto sistema, altre volte censurato dal parlamento, quello nel quale si raccoglie numerose esorbitanti sottoscrizioni potendo ciò sembrare nei sottoscrittori l'impegno del voto o il tentativo di pressione sulle responsabilità del governo. Disporrà d'ora innanzi che sia pubblicata per ciascuna mozione solo le prime 10 firme regolamentari. Delle altre sarà preso nota e il segretario potrà rilasciare certificato a chi lor richiedesse.

Termina la seduta alle 18.30.

I particolari della pazzesca scenata

Ecco i particolari della scenata che il resoconto *Stefani* ci dà in succinto:

Il presidente scampanella vigorosamente e a gran voce tenta coprire quella dell'on. Chiesa. Questi con voce ormai rauca, non raccogliendo l'invito del presidente, ripete:

—E' una vergogna. Io a quel posto, come soldato, mi sarei vergognato di venire qui a compiere quest'atto vergognoso e vile. E' una vergogna; il paese non spende i suoi denari perchè i generali abbiano a trescare con le spie. Manutengoli!

Marcora (pallido, infuriato, battendo il campanello sul banco grida:) Io deploro altamente questo suo contegno, on. Chiesa, e lo invito a spiegare e a ritirare le sue parole.

Chiesa (con voce affannosa): Le spiego, le spiego on. presidente. Mi scusi, ma è una vergogna, è una viltà.

Presidente — Ma basta, per Dio, on. Chiesa, le impongo di tacere.

Chiesa. — Avete paura di farmi parlare! Proteggete anche voi queste vergogne. Compare!

I due questori della Camera, onorevole Podestà e on. Visocchi, e i deputati dell'Estrema che all'incidente sono accorsi nell'aula e parecchi di altri settori si aggruppano intorno all'on. Chiesa, tentando di calmarlo e di trascinarlo giù dalla scaletta per condurlo fuori dell'aula, ma inutilmente.

Chiesa divincolandosi dalle braccia dei deputati che lo afferrano e gli si stringono intorno invitandolo a smetterla, grida col braccio teso verso il generale Prudente:

— Generale della *Vedova allegra* faccia di bronzo, non guardatemi, non dovete guardarmi in faccia; vergognatevi.

A quest'ultima ingiuria il presidente on. Marcora esce dai gangheri e urla verso l'on. Chiesa:

— Asino! asino!

Chiesa non sente e continua ad inveire contro il Generale Prudente. Gli onorevoli Montemartini e Beltrami però che hanno sentito, gridano rivolti al presidente:

— Ma che asino! Non protegga lei queste vergogne, e si vergogni!

Chiesa Eugenio (sempre urlando) — A Milano c'è anche oggi la memoria di questa vergogna. Fecia di Cossato e la Siemens alloggiavano allo stesso albergo.

La seduta è sospesa

Il *Presidente*, dopo aver tentato un'ultima volta di far tacere l'on. Chiesa, si alza e sospende la seduta, ed esce indignato dall'aula dimenticando anche di coprirsi col trazionale cilindro.

Per un momento nell'aula ritorna il silenzio. Gli onorevoli Montemartini, Badaloni, Romussi, Bentini, Beltrami, Leali, Molina, Vicini, e Graziadei approffitano di questa sosta per tentare nuovamente di convincere l'on. Chiesa dopo qualche minuto, riprende lena, e ricomincia ad inveire contro il generale Prudente ripetendo:

— Faccia di bronzo, si rifiuti di fare questo mestiere, se ne vada, se ne vada.

Finalmente i deputati che circondano l'on. Chiesa riescono a calmarlo, e l'on. Chiesa cade pesantemente a sedere, sul suo scanno, ansante e madido di sudore.

Alle 14.40 dopo venti minuti di assenza, il Presidente rientra nell'aula e sale alla Presidenza.

Nell'aula, ormai affollata da oltre 150 deputati, si stabilisce un silenzio perfetto. Tutti attendono ansiosamente quello che dirà l'on. Marcora. Ma il Presidente, dopo aver scampanellato nervosamente, ordina che si continui nello svolgimento delle interrogazioni.

Così l'incidente si chiude.

I ceffoni nei corridoi

Questo però ha un seguito nei corridoi della Camera. L'on. Morando che è nipote della duchessa Litta, incontra negli ambulatori l'on. Chiesa e gli domanda:

— E' vero che hai pronunciato il nome della duchessa Litta, facendo un paragone ingiurioso?

— La duchessa Litta risponde l'on. Chiesa appartiene ormai alla storia.

— Bel coraggio replica l'on. Morando prendersela con una povera vecchia signora ammalata, tutta dedita alla beneficenza!

E Chiesa di rimando: — E' vecchia ma è stata anche giovane!

A queste parole l'on. Morando lascia andare all'on. Chiesa un sonoro ceffone che gli fa sanguinare il viso. L'on. Chiesa tenta di reagire ma l'on. Morando si è avventato contro graffiandolo e continuando a percuoterlo.

Sopraggiunti numerosi deputati, dividono finalmente i contendenti, conducendo l'on. Chiesa nel corridoio verde.

I due duelli

Intanto si viene a sapere che il generale Prudente ha inviato all'on. Chiesa due padrini nelle persone dell'on. Di Saluzzo e del generale Pistoia. L'on. Chiesa ha nominato i suoi nelle persone degli on. Bissolati e Vicini.

A sua volta l'on. Chiesa ha anche inviato all'on. Morando due padrini nelle persone degli on. De Felice e Barzilai. L'on. Morando ha nominato suoi rappresentanti il generale Mazzitelli, e l'on. Riccardo Luzzatto.

Intanto alla Camera lo svolgimento dell'ordine del giorno continua calmo e senza incidenti.

SENATO DEL REGNO

Roma, 4. — Si discute il bilancio della pubblica istruzione. — Parlano lungamente D'Ancona, Veronese e Paternò.

Si proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto per la nomina d'un questore: votanti 139, maggioranza 70: Sonnino Giorgio ebbe voti 72, Biscaretti, 62, Barracco Giovanni 2, altri voti dispersi, eletto Giorgio Sonnino.

Il colonnello Montanari assolto

Livorno, 3. — Il Comando della Divisione Militare comunica oggi ufficialmente che il colonnello Montanari è stato assolto dal Consiglio di disciplina, il quale pure riconosceva che il colonnello aveva agito da soldato d'onore. Così è terminata la lunga odissea durata nove anni.

Il successo di Asquith

Londra, 4. (ore 23.10) — *(Camera dei Comuni). Si discute in terza lettura il progetto autorizzante i prestiti temporanei.*

Asquith dichiara categoricamente che il Governo non può accettare la proposte secondo la quale la Camera dovrebbe adottare solamente gli articoli del bilancio autorizzanti gli incassi delle contribuzioni ed entrate, affinchè il Governo possa ottenere il danaro di cui può avere bisogno. Il Governo, dice Asquith, desidera d'adottore l'insieme del bilancio e non può consentire che se ne adotti solamente una parte.

La Camera votò all'unanimità il progetto relativo ai prestiti temporanei e all'ammortizzamento del prestito emesso durante guerra sud africana. La seduta è tolta.

La storica seduta di Atene

Atene, 4. (Camera) — L'aula e le tribune sono gremite.

Il presidente del consiglio *Dragumis* presenta la mozione per la revisione della costituzione. Rileva la calma perfetta che regna nel paese. I capi del movimento 28 febbraio 1909 non ebbero mai l'intenzione d'attaccare la costituzione e la dinastia, desiderando soltanto di attuare le riforme interne. Anche il Governo riconobbe che la convocazione dell'assemblea è la sola via d'uscita. L'assemblea non si trasformerà in costituente; il popolo greco è fedele alle sue istituzioni liberali. Fa appello all'assemblea perchè approvi la mozione (*applausi*).

Dragumis annuncia poscia che l'assemblea si riunirà il 14 settembre.

Theotakis, uno dei leader dell'opposizione, dice che il paese deve rinnovare la sua vita politica; il popolo greco è fedelmente attaccato alla costituzione e mira soltanto a trasformarla, per renderla più atta a servire i suoi interessi ed aiutarlo a compiere la sua missione di pace e civiltà (*applausi*).

Mauromichalis e *Petropaulis* parlano contro la convocazione generale.

Limbrysco attacca la lega militare.

Rhallis dice che appena convocata l'assemblea migliorerà l'esercito e la marina.

Iadi si procede al voto della mozione che è approvata con 150 voti contro 11.

Un'esplosione all'Alaska

Ventisei morti

New York, 4. — Un dispaccio da Alaska dice che avvenne un'esplosione nel deposito delle polveri della miniera di Treatwell. Si sarebbe constatato che 26 sono i morti. Il numero dei mancanti sarebbe di sessanta.

Il presidente del Brasile

Rio Ianeiro, 4. — I risultati delle elezioni presidenziali danno in seguito alle cifre a Defonseca 233.882 voti ad Barbera 126.692.

Una spia serba autrice del veneficio a Vienna?

Vienna, 4. — *Il noto affare del tentato veneficio contro dei capitani di S. M. già più volte espostovi accenna ad assumere una piega eccezionale.*

Si dice infatti che la polizia abbia arrestato a Zagabria una donna, certa Milicevich, che sarebbe una spia della Serbia, ed il cui passato è assai losco.

Ora si sospetta che costei sia l'autrice dell'attentato con pillole di cianuro di potassio, perchè è accertato che al momento critico, essa venne a Vienna ed andò a Linz, cercando di etrare in contatto con degli ufficiali di Stato maggiore.

Il tenente Hofrichter sarebbe adunque innocente?!

Il figlio di Ras Maconnen

Addis abeba, 3 marzo. — Degiac figlio di Ras Maconnen fu nominato capo della provincia dell'Harrar. Tale nomina si consideri come una soddisfazione data al partito scioano.

Il salvataggio dei sepolti vivi

Seattle, 4. (Stato di New-York) — In un vagone ritirato da sotto la valanga si sono trovate dieci persone tuttora vive.

La questione dei Commissariati Veneti

Ci mandano da Padova 3:

Come vi informai giorni or sono al municipio di Padova il Sindaco di Adria cav. Silvagnini convocò i sindaci di Asiago, Chioggia, Cividale, Feltre, Pieve di Cadore e Tolmezzo per esplicare un'azione concorde onde far sì che anche nel Veneto — come in tutte le provincie del Regno — sieno create delle sottoprefetture nei singoli capiluoghi di circondario.

Mediante Regio Decreto del 2 dicembre 1866 fu estesa alle provincie venete ed a quella di Mantova la legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865 e in via eccezionale fu desiderato che nelle provincie suddette perdurasse la circoscrizione dei distretti con relativi commissari, mentre nelle altre provincie del Regno si avevano i circondari con a capo dei sottoprefetti.

Promulgata però la legge 30 dicembre 1888 n. 586, serie 3, l'art. 90 n. 3 della medesima concesse facoltà al Governo del Re, sentito il Consiglio di Stato, «di provvedere alla mutazione dei Distretti delle provincie di Mantova e di Venezia in circondari, ed alla sostituzione di sottoprefetti ai commissari distrettuali».

Ora di tale facoltà il Governo non ne fece mai uso, ed essa poi — notisi bene — trovasi richiamata anche all'art. 335 n. 2 dell'ultimo testo unico provinciale e comunale approvato con R. Decreto 21 maggio 1908.

Ora non si comprende come mai, nonostante il decorso di oltre venticinque anni, il Governo abbia trascurato di osservare tale disposizione di legge. Ora i sindaci sonnominati hanno deciso di far valere tali ragioni al nuovo Gabinetto riformatore onde faccia cessare un tale stato di cose non decorose per la nostra regione.

I sindaci hanno inoltre stabilito — dietro unanime votazione di un ordine del giorno — di provocare un voto dai rispettivi consigli comunali (e non perchè anche dagli altri consigli dei comuni interessati?) tendente ad ottenere dal Governo del Re la trasformazione degli attuali Commissariati in Sottoprefetture sollecitando l'appoggio dei Deputati e Senatori dei rispettivi collegi.

Quello che non si comprende si è come mai non si esplichi nello stesso tempo un'azione concorde per l'istituzione di sottoprefetture non sola negli attuali commissariati distrettuali ma bensì anche in altri centri importantissimi.

Noi speriamo dunque che i Comuni del Veneto ed i rispettivi rappresentanti parlamentari si adoperino per un lieto scioglimento di una questione tendente a ristabilire decoro ad illustri ed importanti cittadine ed a cancellare del tutto il ricordo di una obbobbriosa dominazione.

IL FRUMENTO IN ITALIA

(Nostra collaborazione)

IV. Per l'importanza dell'argomento traduciamo quanto scrive il Dèherein nel suo libro «Piante di grande cultura» (Parigi 1898 Giorgio Canè) pag. 47 e seguenti:

«Ho avuto nel 1885 la prova che la scelta della varietà esercita un'influenza decisiva sull'abbondanza del raccolto; persuaso, dopo quell'epoca nella quale i prezzi erano scesi di molto, (quelli del frumento), che il solo mezzo di lottare vittoriosamente contro il loro avvilimento forse quello di aumentare il rendimento, cercai le varietà a paglia rigida capaci di sopportare delle forti concimazioni senza allettarsi e misi in confronto le varietà più rinomate per resistenza all'allettamento, cioè le varietà rosso di Scozia, a spiga quadra, Browick e Noè celeste; il rosso di Scozia non sopportò la concimazione eccessiva che avevo provveduta appunto per conoscere la resistenza di questa varietà; le altre varietà restarono in piedi, ma il rendimento fu assai diverso, tanto che la varietà a spiga quadra diede 40 quintali di grano per ettaro, la varietà Noè celeste non fornì che 30 quintali; ora il comune, l'esposizione, la natura del suolo erano identici, la differenza era dunque dovuta esclusivamente alla varietà seminata. A questa stessa epoca un grande industriale del Passo di Calais il sig. Porion, appassionato per la cultura, persuaso come me che bisognava elevare il rendimento mi pregò di aiutarlo coi miei consigli; egli aveva come me riconosciuto i vantaggi della varietà a spiga quadra e di comune accordo portammo sopra questa tutti i nostri sforzi.

«Essa è ammirabilmente adatta alla regione settentrionale e diede in questa epoca rendimenti che sembrano favolosi; si ottenne nel 1886 in varii appezzamenti superanti un ettaro oltre 45 quintali per ettaro.

«Questi risultati furono pubblicati: il sig. Porion pose in vendita la maggior parte del suo raccolto come grano da seme e per sapere se questa varietà sia capace di dare in terre meno fertili di quelle del Passo di Calais e sotto climi diversi raccolti così abbondanti, indirizziamo ai compratori del grano da seme un quistionario. Le risposte non si fecero attendere; i risultati erano o sfavorevoli o poco vantaggiosi per la regione meridionale; nella Francia centrale erano migliori; nel Nord e al Passo di Calais si ottennero dalla varietà a spiga quadra risultati ammirabili, da 40 a 45 quintali per ettaro. L'inchiesta continuò nel 1888 e siccome l'annata fu un poco umida i risultati furono nella regione meridionale e

centro, più vantaggiosi dell'anno precedente; gli agricoltori che nel centro della Francia posero la varietà a spiga quadra invece di altre, raccolsero 36 ettolitri in luogo di 27; nel Nord e nel Passo di Calais 48 ettolitri in luogo di 41; in numerose località si sorpassarono i 60 ettolitri per ettaro. La morte del sig. Porion avvenuta nel 1888 arrestò queste ricerche, ma quello che dopo appresi mi dimostrò che la varietà a spiga quadra è al suo posto nel Nord e Passo di Calais, dove continua a prosperare, essa riesce meno bene nelle regioni più calde. La sua maturazione è tardiva e coincide talvolta coi grandi calori cosicchè avviene che il grano venga scottato e il granello rimanga piccolo, secco e di smercio difficile. Inoltre quando una varietà di grano è seminata sopra un terreno che non gli conviene, povero, con clima sfavorevole e s'impieghino come seme i propri granelli raccolti anno per anno, la varietà perde le sue qualità intrinseche e si dice allora che il frumento degenera; nel 1894, annata eccellente, non ho ottenuto dalla varietà a spiga quadra, che coltivavo a Grignon dal 1885 senza rinnovare il seme, che 30 quintali, mentre un'altra varietà introdotta di recente, il frumento d'Australia, dava 39 quintali per ettaro. Malgrado che questa varietà fosse aristata, ciò che diminuiva la facilità di vendita della paglia, ne continuai durante questi ultimi anni la cultura, ma a partire dal 3. anno il rendimento si abbassò e constatai su questa varietà, ancor più rapidamente che su quella a spiga quadra, una rapida degenerazione.

« La scelta giudiziosa della varietà da seminare è una delle prime condizioni di riuscita e disgraziatamente questa scelta non ha una soluzione generale; una varietà che conviene a un certo terreno, non conviene al terreno prossimo; spetta all'agricoltore con ripetute osservazioni trovare il seme che offre sulla sua terra maggiori probabilità di riuscita. Quando una varietà non è del tutto appropriata al clima bisogna far rivenire il seme con frequenza dal luogo di origine ».

A. G. B.

Cronaca provinciale

Da TRICESIMO

La Società Operaia di Buia. Ci scrivono in data 5: Domani domenica 6 corr: avremo fra noi ospiti graditissimi la Società Operaia, la Filarmonica e l'Unione Ciclistica di Buia.

Arriveranno a Tricesimo alle ore 11 1|2 e saranno attesi da questa Società Operaia, con banda e bandiera nella Piazzetta Tullio.

Verrà offerto agli ospiti il vino bianco d'onore nella Sala Teatrale.

Alla una e mezza alla « Stella d'oro » seguirà il banchetto sociale. Alle ore quattro la banda di Tricesimo per onorare la presenza degli ospiti eseguirà in Piazza Maggiore il seguente programma:

1. SOUSA: Marcia *L'Americana*
2. VERDI: Fantasia nell'op. *Traviata*
3. FAHRBACH: Valzer *I mirti d'oro*
4. VERDI: Atto III *Ernani*
5. TARDITI: Danza spagnuola *L'Andalusa*

Da GEMONA

Arresti. Ci scrivono in data 4: Dovendo scontare 29 giorni di carcere i nostri carabinieri arrestarono ieri a Peonis certo di Santolo Costantino d'anni 19.

Durante il tragitto il Di Santolo cercò diverse volte di fuggire.

Oggi comparve davanti il nostro Pretore per essere udito quale teste in una causa certo Forgiarini Giuseppe d'anni 59 oriundo di Gemona ed ora domiciliato a Montenars con una sbornia si potente che il Pretore giudicò essere più conveniente mandarlo a smaltirla in carcere che sentire la sua deposizione.

Da PALMAOVA

L'incendio di un fabbricato comunale. Ci scrivono 4: Vi mando alcuni particolari sull'incendio di ieri.

La nota ditta Chiozza, che ha fabbrica di sapone e amido a Cervignano, dopo l'incendio del suo deposito di qui, avvenuto circa due anni fa, aveva affitato il pianoterra e il secondo piano del «Teatro vecchio,» di proprietà municipale. Stanotte verso le 2 l'intero fabbricato s'incendiò, non si sa ancora per quale causa.

Accorsero subito sul luogo i soldati di fanteria e cavalleria e numerosi cittadini che riuscirono a isolare l'incendio, e perciò non furono chiamati i pompieri di Udine.

L'intero fabbricato andò distritto, non rimanendo in piedi che le mura.

Andarono bruciati oltre 40 quintali di frumento rimasto invenduto nell'ultimo mercato.

Il danno complessivo supera le L. 50 mila, assicurate.

Da CODROIPO

Mutualità scolastica — Ferimento. Ci scrivono, 4: Domenica mattina alle 10 nel locale della scuola avrà luogo la prima riunione della Commissione per la mutualità scolastica.

**

Giovanni Frassinaldo di Cittadella, alle dipendenze del sig. Venturini, si ferì ad un piede mentre spaccava un pioppo nella località in Corno. Il medico Faleschini lo dichiarò guaribile fra 8 giorni.

Da PASIAN Schiavonesco

Conferenza. Ci scrivono 5: Ieri sera, il sig. Paoloni del segretariato del popolo, tenne una conferenza a questi emigranti. Il conferenziere in forma facile e piana, parlò a lungo sui danni e sui diritti spettanti a questa classe operaia. Alla fine fu applauditissimo.

Mentre gli emigranti rit[illegible]o all'estero

Intervista con l'ispettore del lavoro

— L'esodo degli emigranti è incominciato. Circa 10 mila operai italiani hanno ormai varcato i confini di Pontebba e di Cormons — ci diceva ieri un amico.

Domandammo notizie in proposito all'Ispettore del Lavoro — che ha già iniziato da qualche giorno i suoi viaggi d'ispezione sui treni — e ci confermò i dati del nostro amico, soggiungendoci che l'emigrazione cominciò ancora ai primi di febbraio. Soltanto ieri l'altro e ieri i treni di Pontebba trasportarono al confine oltre duemila operai. E dire che siamo appena ai primi di marzo e che l'esodo continua fino alla metà di maggio circa.

— Naturalmente donne e fanciulli in quantità?

— Non ancora veramente, e spero che la media sia ridotta di molto quest'anno, poichè gli emigranti furono avvertiti e con manifesti e con pubblicazioni e con avvertimenti da parte dell'autorità, che la vigilanza sarà molto più attiva che negli anni passati specialmente sui treni. Di più l'autorità prefettizia con opportuna e lodevole disposizione ha dato ordine ai Commissari distrettuali di non rilasciare passaporti ai fanciulli d'età inferiore ai 15 anni.

— Ottimo provvedimento.

— Si è già trovato il modo di deluderlo però.

— In che modo?

— In qualche comune gli emigranti — istruiti da persone più o meno interessate — sono ricorsi all'espediente di farsi rilasciare il passaporto per tutti i componenti la famiglia, sapendo che in quelle condizioni non può essere negato. Di tale passaporto se ne valgono poi per accompagnare all'estero i fanciulli, compresi fra le persone di famiglia inscritte.

L'autorità di p. s. che ha fiutato la frode, ha domandato ai comuni garanzie in merito, rifiutando i passaporti per quelle famiglie che non le forniscono.

— Ma lei sa benissimo chi i genitori o altri cercano di far varcare i confini clandestinamente ai ragazzi.

— Pur troppo che lo so. E so anche che sovente i comuni cercano di favorire quest'emigrazione clandestina, rilasciando ai ragazzi certificati di buona condotta o altri attestati analoghi e anche libretti d'ammissione al lavoro privi di quelle garanzie volute dalla legge. Ma tutti i ragazzi che non sono in perfetta regola coi documenti vengono fermati.

— Ne furono fermati già di questi?

— Finora una decina: fanciulli e fanciulle, per opera dell'Ufficio di p. s. di Pontebba e mia. Le dirò poi che l'ufficio provinciale del Lavoro interessandosi vivamente della questione, non si è limitato all'opera del suo ispettore, ma è ricorso all'autorità del signor Prefetto il quale, con vero entusiasmo umanitario, ha dato ordini sia all'Arma dei carabinieri che a quella di finanza di fermare ai confini fanciulli e donne minorenni sprovvisti di documenti e che cercassero di emigrare clandestinamente. So anzi che i relativi comandi hanno già fatto pervenire l'ordine permanente di servizio alle varie stazioni e ai vari distaccamenti. In questo modo speriamo di indurre tutte le persone di buon senso a non esporsi ad eventuali noie ed al caso a fermare tutti coloro che cercano di frodare una legge così umanitaria.

Certo non mancano le proteste e i ricorsi contro queste misure di rigore che tutti dobbiamo riconoscere sante, proteste però che non verranno prese in considerazione. Si son fatte anche delle minaccie, ma sapremo premunirci. Sarà sempre ora di porre un argine a questa nostra vergogna.

Gli operai hanno sempre la scusa che conducono secoloro i figli per non lasciarli fare i vagabondi a casa. E' una scusa che ha un valore relativo, perchè è troppo noto invece che il motivo vero è l'ingordigia della speculazione a danno dei figli.

Se i genitori fossero compresi della loro missione di padri e di educatori, anzichè cercare di portare all'estero i figli e adibirli nelle fornaci e nei lavori di facchinaggio, farebbero il possibile di trovar loro un posto in patria per adibirli all'apprendisaggio di un mestiere.

Non occorrono dimostrazioni per capire l'utilità che ne deriverebbe ai fanciulli con la conoscenza d'un mestiere. Ma si antepone il benessere futuro al misero guadagno di due - tre anni, cioè alla miseria di due-trecento lire in tutto. Un operaio, padrone d'un mestiere qualsiasi oggi può guadagnare dalle 4 alle 7 lire al giorno; nelle fornaci e nei lavori di facchinaggio gli operai non guadagneranno mai più di 3 4 lire al massimo, assoggettati alle più dure fatiche fino all'esaurimento.

Queste ragioni sono da inculcare nella mente dei nostri emigranti.

Un breve commento

A questa intervista vogliamo aggiungere qualche parola.

Da quanti anni le nostre associazioni — prima con grande slancio la *Dante Alighieri* — non invocavano severi provvedimenti per impedire lo sfruttamento dei ragazzi da parte dei genitori e dei parenti, nei quali l'avidità del piccolo subito guadagno ha fatto (e fa ancora largamente pur troppo) tacere ogni sentimento e rende codardi e stupidi! Quando costoro affidano la loro prole non sviluppata — sotto ai quindici o quattordici anni — all'impresario che la sottoporrà a fatiche eccessive, non pensano che essi invece d'un uomo robusto e capace lavoratore fanno crescere un essere meschino, che produrrà la metà meno un terzo, degli altri. Mon pensano che con le loro bestie da fatica non farebbero mai altrettanto, sottoponendole prima del tempo a lavori impari, tali da impedire il loro ulteriore vigoroso sviluppo. Per le bestie si, hanno pietà — per i figlioli nessuna.

Questo, o giovani umanitari sarebbe il tema nobile e fecondo di propaganda; qui deve farsi sentire sopratutto l'influenza dei preti. Qui prima che nelle questioni politiche. Qui i proprietari, i sindaci, tutti quanti hanno e sanno qualche cosa dovrebbero far sentire la loro voce onesta e schietta.

Bisogna invocare dai privati, dalle autorità locali il beneficio della difesa della stirpe e della civiltà: il governo ha troppe leggi da far rispettare perchè possa badare seriamente a quella che riguarda l'emigrazione. E l'istituzione di questo ispettorato provinciale che inaugura il periodo di sorveglianza vera ed effettiva. Finora essa da buoni risultati; ma l'opera è vasta complessa e difficile — e richiederà intelligenze e coscienze più numerose per compierla?

Confidiamo che ciò avvenga interamente, per opera di tutti, coadiuvati e sorretti dalle autorità governative che ci piace di vedere di nuovo più vigilanti.

Tiro a segno. Domani dalle ore 9 alle 12 il poligono di Porta Venezia resterà aperto ai soci per eseguirvi le lezioni regolamentari.

Nelle sole domeniche del periodo di febbraio e marzo apposito incaricato dalla spett. Esattoria ritirerà nei locali del Campo di Tiro le tasse annuali del corrente anno.

Gli assassini russi alla sbarra

Come si è svolta la prima udienza

La folla fischia e applaude

L'arrivo degli imputati

Abbiamo da Venezia, 4:

Nicola Naumov, Maria Nicolaievna Tarnovsky, l'avv. Donato Prilukoff e la cameriera Casimira Perier sono comparsi stamane innanzi ai giurati di Venezia, il primo quale imputato di omicidio commesso il 4 settembre 1907 nella nostra città nella persona del conte Paolo Kamarovosky, la seconda come ispiratrice e mandante in tale delitto; gli ultimi due quali complici necessarii.

Alle otto del mattino di ieri giunsero al Palazzo di Giustizia dei drapelli di carabinieri e guardie di P. S. ed un plotone del 71. fanteria.

L'ingresso principale del palazzo di Giustizia era tenuto sgombro dai soldati; la riva e lo specchio d'acqua di fronte erano sotto la sorveglianza dei vigili al fuoco.

Alle 8.25 una nera gondola si profila di sotto al ponte di Rialto; è quella della Perier. Poi un'altra gondola appare sotto le arcate dello storico ponte; è quella della Tarnovsky. Quando essa scende dalla gondola e sale la riva con passo snello, la folla che attende, l'accoglie con sonori fischi.

Un quarto d'ora dopo arrivano in due gondole separate Nicola Naumov e l'avv. Prilucoff.

Nella sala delle Assise

Nell'aula delle Assise il pubblico cosmopolita attende con ansia l'apparire degli imputati. La folla è composta in maggior parte di signori russi e tedeschi e da parecchie signore. C'è anche il padre di Naumov.

I posti riservati alla stampa sono affollati da una legione di corrispondenti. Vi sono i rappresentanti di 19 giornali italiani e di otto grandi periodici russi. Inoltre sono presenti i corrispondenti di numerosi giornali austriaci, tedeschi, francesi e inglesi.

Entrano gli imputati

Alle 10.35 si fa nell'aula un grandissimo silenzio.

Pochi secondi dopo, preceduta da un maresciallo dei carabinieri, entra nella gabbia la Elisa Perier vestita modestamente

Qualche minuto dopo entra la Maria Nicolaievna Tarnovsky a passo fermo ma lento. Veste elegantemente di nero con boa pure nero; il cappello di feltro a larghe tese è del medesimo colore: unica nota distinta, una cravatta bianca elegantemente annodata al collo.

Poco dopo entra l'avv. Donato Priluhoff; è vestito di nero con soprabito color fantasia.

Passano ancora due o tre minuti; quindi entra Nicola Naumov, fisicamente disfatto. E' vestito completamente di nero, senza soprabito; ha il viso rasato, i capelli pure accuratamente rasati.

Naumov siede al lato opposto di Priluhoff, sopra la contessa Tarnovsky.

L'udienza è aperta

Alle 10.40 entra il presidente cav. Fusinato, e l'ufficiale giudiziario dichiara aperta l'udienza.

L'avv. Caruelutti dichiara che nelle sue funzioni di P. C. è assistito dall'avv. Feder.

Il Pres. dice: — Domando a Nicola Nanmov se comprende l'italiano, se lo parla, e se intende rendere il suo interrogatorio in italiano.

Naumov con voce debole dice: Sissignore.

Pres. La stessa domanda faccio a Prilukoff.

Prilukoff: Sissignore.

Pres. Eguale domanda alla Tarnovsky.

La Tarnovski si alza e dice: sì.

Pres. E voi Perier?

Perrier. Sissignore.

Il Pres. domanda quindi le generalità agli imputati.

Un ammonimento

Nel pubblico le parole pronunciate dagli imputati suscitano qualche commento, per cui il presidente con piglio severo dice:

— Si ricordino signori che sono alla Corte d'Assise, non nella via e un teatro. Qui non si deve venire per appagare una curiosità, che non apparisce in nessun modo lodevole.

La Giuria

Venne quindi così costituita la giuria.

Giurati supplenti: Velluti G. B. e Marcosanti Luciano.

Giurati effettivi: Camozzo Gerardo, Munari Antonio, Polcenigo co. Piero, Carnio Giovanni, Ferrari Enrico, Gardin Silvio, Toffoli G. B., Zenoni ing. Ermenegildo, Cavallini Sebastiano, Colonello Luigi, Morosini Antonio, Serafini Bernardo.

Quest'ultimo risulterebbe capo della giuria; ma rifiutandosi egli a tale mansione, dagli stessi giurati venne eletto per acclamazione il signor Sebastiano Cavallini.

Il P. M. Randi si congratula col Presidente per la sua promozione, e a lui si associa a nome della curia l'avv. Diena.

Il Presidente ringrazia commosso.

Sono le 11 1|2 e l'udienza è rimessa alle 14.

Gli Accusati escono dalla gabbia nell'ordine in cui sono entrati.

(Udienza pomeridiana)

L'udienza pomeridiana comincia alle 14.18.

Nella gabbia entra prima la Perier che ha cambiato il cappello. Subito dopo entra la Tarnovshy la quale apparve calmissima ed appena seduta ha un breve colloquio col suo difensore on. Vecchini.

Entrono quindi il Priluhoff e il Naumov.

Aperta l'udienza il presidente, non essendovi alcuna opposizione delle parti da atto della costituzione di parte civile.

Il presidente ordina quindi al cancelliere di dare lettura della sentenza della Sezione d'accusa, la quale rimanda gli imputati al giudizio della Corte d'Assise facendo loro i seguenti capi d'imputazione:

Il Naumov: *a* di avere il 4 settembre 1907 a Venezia ucciso con premeditazione, mediante colpi di rivoltella il co. Kamarovski,

b. di avere nelle stesse circostanze di luogo e di tempo portata fuori una rivoltella senza licenza.

La Tarnoviky e il Prilukoff di correità in detto reato, onde così per lire di una assicurazione fatta sulla propria vita del co. Kamarovsky, di avere indetto il Naumov ad uccidere quest'ultimo. La Perier è imputata di complicità per avere rafforzata nel Naumov l'intenzione omicida.

Giornale di Udine (20)

Gli occhi del defunto

ROMANZO

— Scusate, fece il giudice, voi non siete qui per fare delle domande ma per rispondere a quelle che vi vengono rivolte. E' certo che la parola d'onore che lega il detentore d'un segreto è un mezzo di difesa, ma gli accusati, a furia di servirsene l'hanno resa sì banale e sì comune che è diventata perfettamente inutile.

Il giudice vide Ettore Bertòt aggrottare le sopracciglia quando quella parola « accusati » gli colpì l'orecchio.

— Gli accusati! fece, raddrizzandosi sulla sedia; sono dunque un accusato?

La sua voce stridula, un po' strangolata, esprimeva abbastanza eloquentemente la rivolta del suo animo.

— Non dico questo, fece il giudice in tono calmo, dico che voi avete il desiderio di tenere per voi un segreto, e questa è tale pretesa che non posso ammettere.

— Vi ripeto, signor giudice, che tale segreto non è mio.

— Non ci possono essere più segreti, qui. Siamo di fronte ad un assassinio, c'è da trovare un colpevole, e voi siete obbligato a rivelare alla giustizia tutto quello che sapete.

— Ma se vi dessi la parola d'onore che questo segreto non ha nessun possibile legame coll'assassinio colla morte di d'Etry?

— Direi al mio scrivano di scrivere testualmente la vostra risposta, come già sta facendo, e continuerei ad interrogarvi precisamente perchè mi parlate d'un segreto che vi è stato confidato, e che rifiutate, di farmi conoscere. Perchè rifiutate, non è vero?

— Assolutamente.

— Malgrado quello che vi ho detto? E' un avvertimento, capite?!

— Sì, malgrado questo avvertimento

— Badate! disse con dolcezza il giudice, malgrado il suo volto andasse perdendo l'amabilità di cui si era sul principio mascherato.

Lo scrivano alzò la testa.

Sentiva che erano arrivati al momento supremo. Lo sguardo del giudice istruttore s'immergeva negli occhi di Bertòt, mentre in tono lento lasciava cadere queste parole:

— Ricordate di essere stato veduto dalla portinaia nel momento istesso in cui d'Etry, ritto dinanzi a voi, vi mostrava dei valori nella sua cassaforte aperta?

Ettore Bertòt rimase un momento silenzioso prima di rispondere, come se avesse misurata tutta la portata di quelle parole, come se, avendo pesata la domanda, avesse cercato di sapere fino a qual punto il giudice voleva spingere l'indagine.

Questo silenzio corto e penoso era drammatico, ed il giudice conosceva bene quel minuto d'angoscia in cui l'interrogato sente come una corda avvolgerrsegli attorno il collo.

In tutti gli interrogatori c'è un istante tragico.

— Ricordo benissimo di avere veduta una persona che non conoscevo entrare nella camera dove io mi trovavo con d'Etry, rispose finalmente Bertòt.

— Una persona che non conoscevate? Oh! la conoscevate benissimo, poichè più di una volta le avevate domandato se d'Etry era in casa. Questa persona è la signora Govrette, la cui deposizione è formale!

— E che cosa dice la deposizione formale della signora Govrette?

Il giudice istruttore prese una carta sulla tavola e lesse:

... « Quando sono entrata il signor d'Etry si teneva ritto avanti alla cassa ed ho osservato che l'individuo di cui ho parlato (l'individuo siete voi e la signora Govrette non vi designa diversamente) l'individuo di cui ho parlato, lanciava su quei valori spiegati uno sguardo che mi ha fatto sudar freddo. E pensai: Colui ha tutta l'aria di meditare un brutto colpo!

— Sarebbe a dire, fece bruscamente Bertòt, dopo aver ascoltato colle sopraciglie aggrottate, che la signora Govrette, all'occorenza, sarebbe pronta ad accusarmi di avere assassinato d'Etry?

— Andate a vapore, proprio a vapore! La signora Govrette nulla ha detto precisamente di questo.

Ella è stata soltanto sorpresa (sorpresa e spaventata) dell'espressione del vostro sguardo, gettato sulle azioni, sulle obbligazioni e sui valori che d'Etry aveva in cassa.

— E questi valori, domandò ansiosamente Bertòt, sono stati rubati?

— Ah! questo non ci è noto! Non ne sappiamo nulla.

E il giudice sorrideva. Indi aggiunse:

— E' stata trovata nella cassa di d'Etry una somma di circa quattrocento e sessantamila franchi, in obbligazioni della città di Parigi, in azioni della Società delle miniere, in titoli di rendita nominativi ma nulla prova che quella cassaforte, prima dell'assassinio della vittima non abbia contenuto più di quattrocento e sessantamila franchi.

(Continua)

La sentenza della sezione d'accusa espone quindi i fatti come risultano avvenuti in seguito all'istruttoria.

Nella sentenza la Tarnovsky viene dipinta come donna dominatrice, sprezzante verso gli inferiori, dedita ai piaceri e che spendeva moltissimo.

Il Prilukoff invece era un professionista che guadagnava molto ma che spendeva più di quel che avrebbe potuto.

La Perier è donna scaltrissima che sapeva guadagnarsi la benevolenza e la fiducia della Tarnovsky la quale, facendo per lei una eccezione l'ammetteva perfino alla propria mensa.

La lettura di questo documento dura fino alle 15.35. Dopo di che il cancelliere inizia la lettura del lunghissimo atto d'accusa del Procuratore del Re presso la corte d'Appello.

Questa lettura dura fino alle 17.

L'uscita degli imputati

Prima a comparire è la Tarnowski che scende frettolosamente nella gondola. La folla assiepata sulle gondole ormeggianti al traghetto e sulla riva prorompe in fischi ed in qualche esclamazione ironica. Anche la Perrier che viene seconda è oggetto di una dimostrazione ostile. Terzo è Prilukoff e da ultimo apparve Naumov, sorretto da due carabinieri. Si ode qualche applauso al suo indirizzo.

La legittima suspicione

Viene confermata la notizia che, prima di iniziare l'interrogatorio degli imputati, l'avvocato Diena, difensore della Tarnovsky, solleverà formale incidente chiedendo che il processo venga rinviato ad altra sede per legittima suspicione.

Cronaca cittadina

Giunta comunale

(Seduta del 4 marzo 1910)

La III classe nei diretti

Ha deliberato di chiedere alla Direzione generale delle ferrovie che al diretto del mattino che arriva a Udine alle 7.43 sia mantenuto se non fino a Pontebba, almeno fino alla stazione per la Carnia, il servizio delle vetture di terza classe, che ora si arresta alla nostra stazione.

Tassazione

Ha approvato il ruolo principale della tassa suini per l'anno 1910.

Per la sala dell'Ajace

Ha demandato ad una Commissione composta dei signori architetto cav. Marco Ongaro di Venezia, ing. uff. cav. G. B. Cantarutti, ing. cav. Odorico Valussi, ing. Lorenzo De Toni, ing. Plinio Polverosi, di constatare le condizioni statiche della Sala Aiace e di riferire poi conseguenti provvedimenti.

Lo sciopero delle tessitrici
morto sul nascere

Decisamente quello delle tessitrici non fu che uno sciopero per modo di dire, una giornata di vacanza presasi dalle operaie per godersi un po' di sole. Ieri mattina nacque, ieri sera era bello e morto.

L'on. Girardini, dal quale le operaie si erano recate promise il suo appoggio e col suo anche l'interesamento del sindaco. Infatti ieri alle due una commissione d'operaie si recò in municipio dove conferì col sindaco e col deputato. Fu interrogato anche l'avv. Cappellani quale facente parte delConsiglio d'amministrazione, ed egli dimostrò che il materiale di lavorazione era tutt'altro che cattivo e diede assicurazione che le domande delle lavoratrici sarebbero state accolte in quanto fossero state giuste.

Le delegate delle operaie si persuasero di ciò ed indussero le compagne a riprendere il lavoro ciò che oggi fu fatto.

Ci viene comunicato:

Le operaie (appartenenti al riparto telai), che scioperarono ieri alla Tessitura udinese non sono, nella loro maggioranza, organizzate: solo una maggioranza è iscritta al Patronato femminile udinese. Le tessitrici iscritte si rivolsero alla presidenza del Patronato, per mezzo della quale ottennero informazioni tranquillanti per sè e per le compagne e stabilirono di riprendere il lavoro; sicure che multe ingiuste non verranno inflitte e che saranno fissati i migliori salari possibili.

Dove sono gli uffici del comune

Il *Gabinetto del Sindaco*, la *Giunta*, con il *segretario generale* provvisoriamente nelle sale superiori del Palazzo (Sala del Consiglio, delle Commissioni ecc., dopo in Castello al II. piano.

L'*Ufficio demografico* (Stato Civile, Anagrafe ecc., per ora nei locali già occupati nel Palazzo dell'Ufficio tecnico, indi in Castello, a pepiano.

L'*Ufficio di ragioneria* per ora nella casa occupata dal sig. Petoello, angolo via Rialto, indi al terzo piano del Castello.

L'*Ufficio sanitario*, *l'Economato* e le *Pompe funebri* restano nelle residenze attuali fino a che pronto sarà il locale (I piano) loro stabilito in Castello.

L'*Ufficio tecnico Municipale* e la *Direzione della Scuole* sono già trasferiti in Castello, nel locale già adibito alla Camera del Lavoro.

L'ufficio dei *Legati del Comune* in via dei teatri angolo piazza XX settembre.

La *Direzione dei Dazi* venne trasferita in via delle Carceri.

Il *Deposito dei Civici Pompieri* in via dei teatri, locali della Corte d'Assise.

L'associazione Agraria friulana in via Poscolle, palazzo proprio.

La *Posta telefonica pubblica* in via Nicolò Lionello, cortile del caffè della Nave.

La *Direzione dei telefoni*, in Riva Castello n. 1.

Funebri. Alle ore 15.30 circa di ieri ebbe luogo il funebre accompagnamento del giovane Annesi, che mercoledì sera finì miseramente i suoi giorni. Il feretro era seguito da un lungo stuolo di amici e conoscenti, in maggioranza impiegati ferroviari. A Porta Villalta parlarono commossi, dandogli l'ultimo saluto, l'impiegato ferroviario Giacomelli e l'ing. Galli. La salma venne provvisoriamente deposta nella cappella mortuaria del Cimitero, e sarà poi trasportata a Verona. — Ieri sono giunti da Roma i genitori del suicida.

Vagabondi fatti sloggiare. Ieri fu fatta sloggiare dai prati della Rotonda dove aveva fissata la sua carovana una famiglia di quei girovaghi casertani che erano stati notati a vendere cestelli di vimini ed a questuare in città.

Ricreatorio Carlo Facci. Orario programma fissato per domenica 6 corrente dalle ore 13 1|2 alle 16 1|2: Lezione di musica. Esercizi di tiro al flobert. Distribuzione dei premi ai vincitori della gara al football. Giuochi soliti all'aperto.

Congresso degli emigranti. Ricordiamo che domani alle 10, a Venzone, ha luogo il Congresso degli emigranti friulani, rimandato domenica scorsa causa il tempo.

Circa una denuncia per furti alla stazione ferroviaria di Spilimbergo. Il nostro *Tiflis* ci scrive per far sapere, non essere egli l'autore della corrisdondenza comparsa ieri su questo giornale riguardante i furti che si dicono avvenuti nel magazzino della stazione ferroviaria, del furto di 500 lire a danno di certo Ceconi Luigi di Vito d'Asio e la denuncia di due facchini. Lo stesso *Tiflis* ci scrive anche che avendo assunte informazioni presso il capostazione gli risulta non essere affatto veri i pretesi furti cui accenna la corrispondenza di ieri e che perciò nessuna denuncia venne sporta contro nessun facchino. Delle 500 lire del Cecconi non si tratta di furto bensì di smarrimento, e di questo il nostro giornale ebbe a far cenno giorni fa.

Programma musicale da eseguirsi domani dalla banda del 79° fanteria sotto la loggia municipale dalle ore 16.30 alle 18:

1. STRAUSS: Marcia *Primavera scapigliata*
2. MASCAGNI: Intermezze *L'àmico Fritz*
3. WALDTEUFEL: Valzer *Tretres Iolie*
4. BOITO: Fantasmagoria Parte I. *Mefistofele*
5. STRAUSS: Fantasia *Sogno d'un valzer*
6. FANNA: Polka *Volontari ciclisti*

La marcia della Cooperazione. Ricordiamo che domani sera alle ore 20.30 al Teatro Minerva avrà luogo la conferenza dell'on. Cabrini sul tema «La marcia della Cooperazione». Ingresso libero.

Caduta senza conseguenze. Il ben noto sportsman udinese, sig. Giorgio Pontoni, ierlaltro mentre transitava per via Felice Cavallotti, sopra una *charrette-domatrice* guidata dal co. Carlo di Prampero, per uno scarto improvviso del cavallo, cadde dal veicolo dalla parte posteriore. Fortunatamente non ebbe a soffrire alcuna lesione, poichè, rialzatosi, risalì subito sulla charretta. Le nostre congratulazioni all'amico ed allo sportsman.

Disertori. Questa mattina furono accompagnati alla nostra questura certi Antonio Haas soldato del 217 fanteria austriaca di stanza a Cormons, e Giuseppe Schule soldato nello stesso reggimento, i quali dichiararono d'aver disertato. Furono trattenuti in attesa d'informazioni.

ULTIME NOTIZIE

Quattro neo-senatori
che non saranno convalidati

Roma, 4. — I nuovi senatori cui la commissione rifiuterebbe la convalidazione sarebbero, quanto si dice, quattro: l'on. Scaramella, il prof. di diritto pubblico Fiore, il barone Manno della consulta araldica ed il marchese del Carretto sindaco di Napoli.

Negata autorizzazione a procedere contro Podrecca

Roma, 4. — La commissione parlamentare incaricata di esaminare la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on Podrecca per offese al sommo Pontefice ha deliberato di proporre che sia negata la chiesta autorizzazione, con quattro voti contro due. La commissione ha nominato relatore l'on. Muratori, con l'incarico di negare l'autoorizzazione a procedere.

Mercati d'oggi

Cereali		*all'Ettolitro*
Granoturco	da L.	13.— a 15.—
Cinquantino	»	11.50 » 13.15
Sementi		*al chilogr.*
Trifoglio	»	—.95 » 1.35
Altissima	»	1.30 » —.—
Fieno	»	—.80 » —.—

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

B. CAPELLARI e C.
Fornaci Udine-Manzano
Società in accomandita per azioni

I signori azionisti sono convocati in assemblea ordinaria il giorno 13 Marzo 1910 alle ore 10, presso la Banca di Udine, per trattare il seguente

Ordine del giorno

1. Relazione del Gerente.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Discussione ed approvazione del bilancio per l'esercizio 1909 e riparto degli utili.
4. Proposte relative alla costruzione di nuove case d'abitazione.
5. Retribuzione dei Sindaci per l'esercizio 1910.
6. Nomina dei sindaci effettivi e supplenti.

A norma dell'art. 10 dello Statuto sociale avranno diritto d'intervenire all'assemblea gli azionisti che almeno nel giorno prima di quello fissato per l'assemblea, abbiano depositato le loro azioni, presso la Banca di Udine.

Non intervenendo personalmente l'azionista potrà farsi rappresentare da altro azionista mediante delega scritta.

In caso andasse deserta l'assemblea per mancanza di numero legale, s'intende fissata la riconvocazione per il seguente giorno 14 Marzo 1910 nello stesso locale alle ore 16.

Udine, 1 marzo 1910.

Il Gerente
BORTOLO CAPELLARI

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti